

Intervista a Bracco Alcide, Savona 19 maggio 1995.

Mi chiamo Bracco Alcide, sono nato il 3 aprile 1921. Provengo da una famiglia di contadini, sono nato a Piana Crixia in frazione Bracchio Sottano, in provincia di Savona. Ho fatto solo la quinta elementare, perché a Piana c'era solo la quarta però i miei, per fortuna, a pagamento mi hanno fatto fare la quinta elementare e devo dire grazie ai miei genitori. Poi con la quinta elementare a 15 anni sono andato a lavorare: sono andato a fare il "boccia" con i muratori sotto una ditta qua di Savona, in uno stabilimento di Cairo alla Coke Italia, allora da 15 anni. Sono stato poi licenziato, non so per quali motivi, ho fatto un po di lavori di nuovo in campagna e poi sono andato alla Montecatini e vi sono rimasto fino al 1941, quando poi sono partito a militare, il 21 gennaio 1941.

Tornando alla famiglia, quali tendenze politiche avevano i suoi genitori?

Mio padre era un socialista, un socialista anche lui senza studi... Non era un militante... era un semplice contadino, ma io questo non lo potevo dire da quel lato lì, perché io sono nato nel 1921 poi il fascismo è subito arrivato. Lui era, io poi l'ho saputo dopo che in quella borgata lì c'erano 3 uomini tutti socialisti, diciamo così tendevano verso il socialismo senza manifestazioni, non credo, senz'altro. Durante il fascismo lui ha sempre continuato a fare il contadino, che sappia io non ha mai preso la tessera, non perché me ne voglia vantare, per l'amor di Dio, solo così e basta. In famiglia eravamo 3 maschi e 5 femmine, più 2 maschi morti che io non ho conosciuto prima di me, in più c'era la mamma e la nonna, il nonno non l'ho conosciuto: tutta gente contadina. In seguito i miei fratelli sono entrati entrambi in ferrovia.

Lei da giovane, durante il fascismo, che idee politiche aveva?

Da giovane cosa vuole che sapevo... Laggiù nelle campagne ne sapevamo per modo di dire, non avevamo niente!

Come si "sentiva" il fascismo nelle campagne?

Allora non si poteva dire che c'era oppressione, non si sapeva nulla. Non si poteva dire oppressione da parte mia, non so gli altri più anziani di me. La mia esperienza non è che fosse stata... l'accettavamo così com'era; non è che volevamo avere la lode di antifascismo tutti, perché praticamente io ero un ragazzo. In seguito, andando a lavorare, mi ero iscritto... allora non c'erano nemmeno i sindacati quindi non avevo praticamente niente a che fare con il fascismo. Forse da giovane ballava a scuola, ma allora non c'erano né divise né niente. Facevamo ogni tanto a scuola qualche manifestazione così, qualche corsa nei prati, ma tutto così...

Nel 1941 è partito a militare. Mi vuole raccontare la sua esperienza?

Sì, sono partito a guerra già iniziata il 21 gennaio 1941 e ho avuto la fortuna di andare a Genova. Prima tappa, la prima notte l'abbiamo passata a ... in una chiesa praticamente, poi sono andato alla Cervara di Santa Margherita Ligure, tra Santa Margherita e Portofino. Ho fatto servizio militare nel Genio guardia frontiera, ero nei centralinisti e guardia fili. Di lì, dove abbiamo fatto un po di C.A.R., penso che siamo stati 2 mesi, poi siamo andati a Pigna, ci hanno portato a Pigna.

Da Ventimiglia a Pigna ce la siamo fatta a piedi, non c'erano mezzi... I nostri compiti erano di guardia alla frontiera, io facevo servizio al centralino della compagnia, del battaglione che c'era lì, perché lì c'era il genio guardia frontiera, la fanteria e l'artiglieria guardia frontiera, eravamo 3 corpi praticamente a Pigna. Purtroppo alla fine di maggio c'è arrivato l'ordine per una ventina di noi, tra centralinisti e guardafili, dovevamo andare in Africa. Dovevamo andare in Africa e io ho cercato di fare a meno per non partire, non c'è stato nulla da fare e sono dovuto partire. Scesi a Ventimiglia abbiamo preso il treno, ci hanno chiuso nei vagoni. Fortuna vuole che arrivando a Genova, è arrivato il contrordine, perché noi dovevamo imbarcarci a Napoli con le altre truppe, però eravamo tanto in ritardo che non si arrivava più in tempo. Comunque a Genova venivano aperti questi carri bestiame dove c'eravamo dentro, ma siamo scesi di nuovo a Santa Margherita e siamo ritornati alla Cervara che ci abbiamo fatto fino a ottobre o novembre del 1941. Di lì tutto il battaglione, ad ottobre o novembre

non so non ricordo bene, doveva partire per l'Albania, lì ho avuto un'altra fortuna: è arrivato un ufficiale dal Corpo d'Armata di Genova che ci ha preso in venti tra guardafili e centralinisti, tra i quali c'ero anch'io, e così invece di andare in Albania, sono andato a Genova. Mi ricordo che sono stato ad Albaro, mi ricordo sempre che ci hanno messo in una casa che faceva un freddo della miseria, anzi abbiamo fatto un inverno terribile quello del 1941-42, c'era il ghiaccio sui marciapiedi e allora andavamo ad aiutare la gente, le donne che andavano e che cadevano, tanto per dire...

Poi da lì siamo andati a finire al ponte Andrea Doria, nel porto di Genova. Siamo stati accasermati un bel po' di tempo. Poi è successo che dovevo partire per la Russia, dovevo partire per la Russia, era già pronto, ma fortuna vuole che ho preso la scabbia... Così ho schivato anche la Russia e questa è stata la mia fortuna: non sono mai scappato dalla Liguria. Però posso dirle che ho fatto a piedi, per i monti, da Chiavari fino a Ventimiglia, quasi tutti i paesi, perché facevamo le linee per la fortificazione che c'erano sul mare. Eravamo aggregati ai guardafili delle poste, facevamo le linee per le postazioni: c'era tutta una linea completa da Genova, in collina fino ad Arenzano. Facevamo queste linee telefoniche per le postazioni anti marittime e anti aeree. Questo è avvenuto fino all'8 settembre, sono sempre stato in queste posizioni qua, ho visitato tutti i paesi.

Ha fatto il militare con il grado di soldato semplice sempre?

Sempre, anzi dovevo essere promosso appuntato e invece ho fatto una scappatella, ero a Finalmarina, la domenica sono scappato a casa e quando sono rientrato ho trovato il tenente, siamo saliti sullo stesso treno, io l'ho preso a Vado lui è salito a Savona: non mi ha promosso più a caporale però mi ha detto che non mi faceva rapporto, è finita lì!

Lei, a militare, che idea aveva della guerra?

Ma io guardi, non posso dire perché tanta istruzione non l'avevo, non posso dire come mai eravamo lì. Si stava lì, non è che uno manifestasse disappunto perché tanto non si poteva nemmeno! Comunque non credo che ci fosse stato tanto entusiasmo né da parte mia, né da parte dei miei commilitoni, c'era chi più sfegatato, più pronto e forse più istruito che allora... Per me nella mia ignoranza non potevo capire cos'era, però posso dire che non ero tanto entusiasta, la fortuna vuole che sono restato sempre in Liguria. Qualcuno dei miei colleghi che è andato in Russia non è più tornato, questa è una cosa...

L'8 settembre, anzi il 25 luglio è stato un qualcosa, guardi non so dirle perché mi facevano non pena però... perché c'erano quelli della milizia, anche anziani, che notavo, sul tram o così per strada, che non avevano più il fascio sulle mostrine, sembravano che fossero mortificati, questo lo voglio dire non perché mi facessero pena perché in fondo non è che abbiamo fatto delle lotte insieme, tutt'altro, mi sembrava che fossero stati nei nostri confronti un po' più umiliati senz'altro. Io ero in caserma vicino all'asilo Chighizzola, su a Sturla e poco più sopra c'era la casa del Fascio e lì il 25 luglio c'è stata una baraonda. Cosa dopo mi hanno detto, io non ero presente e ho poi visto dopo che la casa era tutta abbandonata, la casa del Littorio era abbandonata, posso dire questo e basta.

L'8 settembre gli ufficiali, erano un sottotenente e un tenente, non li abbiamo più visti, ognuno prendeva quello che poteva e i civili li ci hanno dato gli abiti civili. ci siamo presi i pantaloni e la camicia e sono partito e andato a casa.

L'8 settembre, lei è un testimone, quello fu veramente uno sfascio completo?

Uno sfascio completo, questo lo posso assicurare: non c'era più niente, noi non sapevamo più cosa fare. Ci hanno lasciato lì in quell'asilo... Questo era l'8 settembre, prima non c'era ancora... c'erano gli ufficiali, non credo fossero stati fascisti, questo non l'ho mai potuto capire o meno. Dopo il 25 luglio non è che ci fossero state delle sommosse tutt'altro. Solo che quelli che erano alla casa littoria sono spariti tutti la casa era poi vuota, ma oltre questo non c'era niente di strano.

L'8 settembre ce ne siamo poi andati e io non ero tanto distante e ho preso il treno a Genova Principe - a piedi da Sturla fino a Principe - e sono arrivato a Savona e ho proseguito per Piana, mi è andata